

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Direttore: M. J. de Johannis

Anno XLVI - Vol. I

Firenze-Roma, 9 Marzo 1919

FIRENZE: 31 Via della Pergola
ROMA: 56 Via Gregoriana

N. 2340

1919

Il favore dei nostri lettori ci ha consentito di superare la critica situazione fatta alla stampa periodica non quotidiana, dalla guerra, durante quattro anni, nei quali, senza interruzione e senza venir meno ai nostri impegni, abbiamo potuto continuare efficacemente il nostro compito. Il periodo di crisi non è ancora cessato nei riguardi delle imprese come le nostre; tuttavia sentiamo di poter proseguire più alacramente e di poter anzi promettere notevoli miglioramenti non appena la diminuzione dei costi ci consentirà margini oggi inibiti.

BIBLIOTÉCA DELL' "ECONOMISTA",

STUDI ECONOMICI FINANZIARI E STATISTICI
PUBBLICATI A CURA DELL'ECONOMISTA

1) FELICE VINCI
L'ELASTICITA' DEI CONSUMI
con le sue applicazioni ai consumi attuali e prebellici
— L. 2 —

2) GAETANO ZINGALI
Di alcune esperienze metodologiche
tratte dalla prassi della statistica degli Zemstwo russi
— L. 1 —

In vendita presso i principali librai-editori e presso
l'Amministrazione dell'Economista — 56 Via Gregoriana,
Roma.

LANFRANCO MAROI
I FATTORI DEMOGRAFICI DEL CONFLITTO EUROPEO
con prefazione di CORRADO GINI
Volume di 600 pagine — L. 18
Società Editrice "Athenaeum" — Roma

SOMMARIO:

PARTE ECONOMICA.

Le future elezioni.

Franc del regime di libertà.

La fine di un monopolio: I telefoni.

Opere di irrigazione.

Rivista bibliografica.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

Per una riforma della legge infortuni. — Industria elettrica. — Circolazione fiduciaria del mondo. — Disoccupati ammessi al sussidio a Milano.

NOTIZIE — COMUNICATI — INFORMAZIONI.

Estensione della valuta cartacea. — I depositi fruttiferi presso le Casse di Risparmio. — Bestiame bovino in varii paesi. — Emissione di buoni del Tesoro.

PARTE ECONOMICA

Le future elezioni.

Apparteniamo, come è noto ai nostri lettori, al numeroso gruppo di coloro che, durante il periodo della attuale legislatura, hanno, ad alta voce, deplorato la insufficienza e la meschinità della azione svolta dal Parlamento, ed in più special modo dalla Camera elettiva, non solo perchè da essa, fatte poche eccezioni, non uscirono uomini che fossero alla altezza delle situazioni dal paese attraversate, ma sopra tutto perchè mai una idea, un indirizzo preciso e fondato sul raziocinio e sulla competenza delle varie questioni, è scaturito dalle discussioni e dai concitati e sovente disordinati lavori parlamentari.

Tutto ciò il paese ha sentito profondamente durante tutta la guerra, e prima di essa, durante la neutralità e dopo di essa, durante l'armistizio.

In taluni momenti anzi il disgusto e la nausea assursero a cotanto grado, che si ebbero e nelle private discussioni e nelle pubbliche manifestazioni nei giornali, esplosioni, purtroppo ben giustificate, di sdegno e di riprovazione.

L'avvicinarsi di un nuovo e tanto atteso periodo elettorale, le avvenute deplorazioni, la cui eco è ben considerabile non sia del tutto spenta, e la più evoluta coscienza di una parte degli elettori, per effetto dello sforzo compiuto nella guerra, la formazione di partiti politici, con orientamenti più moderni e più precisi, possono, a nostro credere, dar ragione ad alcune considerazioni e ad un appello a tutti gli uomini di buon volere.

Le considerazioni che stimiamo opportuno di dover premettere, trovano consistenza nella constatazione che in Italia precipuamente le elezioni hanno quasi sempre mancato di un contenuto economico. Non vorremo qui fare una descrizione del procedimento tenutosi in generale per la scelta dei candidati e per le rispettive votazioni. E' certo però che le elezioni avvengono totalmente sulla base di tendenze politiche e su lotte di partiti, avendosi, nelle lotte stesse, perduto ormai di vista totalmente il contenuto economico che forse esisteva originariamente nel programma basico dei partiti stessi. E la lotta degenera soverchiamente in attacchi personali dell'un candidato contro l'altro e il pubblico si bea e quasi si rievoca nel seguire le vicende delle schermaglie; senza mai chiedere senza mai pretendere di udire dalla voce del candidato, anzichè le denigrazioni dell'avversario, dichiarazioni ben precise e sicure sulle questioni di interesse generale che il Parlamento sarà chiamato a decidere. Qua e là qualche uomo di coscienza, o più colto, accenna agli elettori, bene spesso con circonlocuzioni, sovente con dei *forse* e con dei *ma*, sicuramente in forma vaga e non compromettente, a qualche questione di interesse economico locale o regionale, ma come cosa secondaria, come promessa generica di interessamento.

O diversamente accennerà a questioni di carattere sociale, ormai viete e superate, e si pronuncerà, a seconda del partito da cui spera i voti, pro o contro il divorzio, favorevole quasi sempre a riforme demo-